

Vittorio Paliotti
«All'abbordaggio miei prodi!».
Il Mattino – 7 Febbraio 2011

Scimitarra in pugno, era questo il grido col quale il pirata Sandokan, personaggio nato dalla fantasia di Emilio Salgari, incitava i suoi «tigrotti» a dare battaglia. Quello stesso grido sembra stia echeggiando in questi giorni non sulla tolda di un veliero, bensì nelle redazioni di case editrici, negli uffici di enti culturali e perfino in sale di incisioni discografiche. Questa volta, però, a pronunciare la frase fatidica non è la Tigre della Malesia, bensì, idealmente, lo spirito (implacabile) di **SALGARI** medesimo il quale, approssimandosi il centenario della sua scomparsa, avvenuta il 25 aprile 1911, sprona i suoi fan, che sono ancora decine di migliaia, a intensificare il programma delle celebrazioni. Da un punto di vista strettamente cronologico, bisogna precisare, le manifestazioni sono già iniziate. Il 28 gennaio scorso, infatti, nella sede della biblioteca civica di Verona, città che a **SALGARI** diede i natali, si è svolto un dibattito sul libro dello spagnolo-messicano Paco Ignacio Taibo II Ritornano le tigri della Malesia, edito da Tropea, in cui rivivono, in chiave moderna, personaggi ormai mitici. E se questa prima tappa delle celebrazioni è avvenuta piuttosto in sordina, clamorosissima sarà invece la seconda. A Sanremo, nell'ambito del sessantunesimo festival, che si svolge dal 15 al 19 febbraio prossimi, Davide Van De Sfroos presenterà una canzone dal titolo «Yanez». Un nome magico, questo, per i salgarofili dal momento che il portoghese Yanez De Gomera, detto anche Tigre Bianca, oppure «fratellino di Sandokan», rifletteva, secondo i più accreditati critici, Emilio **SALGARI** in persona. Al «vicecapo» dei pirati della Malesia, lo scrittore attribuì tutte le proprie caratteristiche. E dunque sul palcoscenico di Sanremo è un po' come se comparisse l'alter ego di Salgari. La complessità delle celebrazioni salgariane rivelano un ritmo del tutto inimmaginabile fino a pochi decenni fa. Pur rappresentando, unitamente al napoletano Francesco Mastriani, il meglio del feuilleton italiano, pur raggiungendo, con i suoi ottanta romanzi, altissime tirature, pur costituendo l'idolo di centinaia di migliaia di ragazzi che lui accompagnava in fantastici viaggi in tutti e cinque i continenti, Emilio **SALGARI** fu a lungo sistematicamente ignorato dalla critica e condannato dai pedagoghi. A sdoganarlo provvide, nel 1980, un convegno organizzato dall'istituto di italianistica dell'Università di Torino. Subito dopo ebbe luogo, proprio a Napoli, per iniziativa del professor Antonio Palermo, cattedratico presso la facoltà di lettere della Federico II, una sorta di autentica riabilitazione dello scrittore veronese. Occuparsi di pirati, corsari, pellirosse, cow-boy, naufraghi e predoni del deserto, non fu più considerato un reato di lesa letteratura. Nemmeno per uno scrittore, come appunto Salgari, che anteponeva alla sua firma il grado, mai conseguito, di capitano marittimo, e che dichiarava di aver fatto il giro del mondo mentre l'unico viaggio da lui compiuto era consistito da una gita in trabiccolo lungo la costa adriatica con Brindisi come meta. **SALGARI** pubblicò nel 1887, venticinquenne, il suo primo romanzo, La favorita del

Mahdi, ed ebbe una fama immediata che a mano a mano crebbe fino a raggiungere la punta più acuta nel 1898 con l'uscita di quello che rimane il suo capolavoro, vale a dire Il Corsaro Nero. Sottopagato dai suoi editori, avvilito da una grave malattia mentale della moglie, forse non più in condizioni nemmeno di mantenere i suoi quattro figli, Emilio **SALGARI** al mattino del 25 aprile 1911, uscì con aria tranquilla dalla sua casa di Torino, ove da anni si era trasferito, raggiunse un piccolo bosco della periferia e si tolse la vita a colpi di coltello. È dunque proprio il centenario di quella tragica morte che oggi viene commemorato. L'iniziativa più originale riguarda un libro di Vittorio Sarti, che s'intitola Abecedario salgariano e che è in corso di pubblicazione presso la casa editrice Little Nemo di Torino: quattrocento è più pagine in cui l'autore dopo aver recuperato le ambientazioni proprie della narrativa salgariana, descrive ed esamina, fra protagonisti, antagonisti e comparse, ben 1.300 personaggi e non meno di settecento animali molti dei quali appartenenti a specie scomparse. Con una prefazione dello stesso Sarti, la Mondadori manda in libreria un Super Oscar intitolato I romanzi di Sandokan e che comprende Le tigri di Mompracem, Le due tigri e Sandokan alla riscossa. Da parte sua la Minimum Fax esce con Capitan Emilio, libro collettaneo corredato di un Cd. Inoltre Neri Pozza annuncia la riedizione di Tempestosa vita di Capitan **SALGARI** di Silvino Gonzato, mentre Viglongo ha già pronto un revival di Emilio **SALGARI** il padre degli eroi, di Giovanni Arpino e Roberto Antonetto. E poi convegni, congressi, tavole rotonde. Il tutto a cento anni da un gesto che anticipò quel harakiri che si praticherà, nel 1970, lo scrittore giapponese Yukio Mishima.